

DT2 Design Toolkit for Design Teaching

Il laboratorio di progettazione

Note per un progetto didattico

a cura di Jacopo Leveratto e Tommaso Brighenti



 MIMESIS EDIZIONI

DT2

Il laboratorio di progettazione

Note per un progetto didattico
a cura di Jacopo Leveratto e Tommaso Brighenti

IL LABORATORIO DI PROGETTAZIONE.
NOTE PER UN PROGETTO DIDATTICO
a cura di Jacopo Leveratto e Tommaso Brighenti

Come si progetta un laboratorio di progettazione?
Per rispondere a questa domanda bisogna prima capire cosa sia il laboratorio e quale sia la sua specificità rispetto alle altre forme di insegnamento immersive, esperienziali e interattive che sono storicamente consolidate in questo campo. Tra storia e teoria, normativa e pedagogia, il volume prova a dare una definizione ragionata, aperta e multivocale di questo strumento didattico, che possa servire alla sua rimodulazione progettuale.

COLLANA
DT2. A Design Toolkit for Design Teaching, vol. 01

EDITORE
Mimesis Edizioni (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

ISBN
9791222315225 (online) – 9791222315201 (stampa)

DOI
10.7413/1234-1234036

PRIMA EDIZIONE
Ottobre 2024

© 2024 – Mim Edizioni SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato nell'ambito del progetto DT*2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto, finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1. Decreto di ammissione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) nr. 0001079 del 19/07/2023. Numero protocollo di progetto: 202232Y8YA, CUP: D53D23014730001. Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di referees scelti tra i componenti del Comitato scientifico.

COLLANA DT2
DT2 è un progetto editoriale, una piattaforma di scambio e uno spazio informativo sul ruolo della formazione architettonica in un periodo segnato da molteplici crisi. Il suo obiettivo è capire come promuovere fra i futuri architetti una visione critica del progetto che superi la tradizionale separazione delle conoscenze specialistiche in questo campo. Per questo, si concentra sul luogo specifico in cui il progetto viene insegnato nella sua dimensione integrata – il laboratorio di progettazione – e ne studia la possibile riformulazione in base alle diverse domande emergenti.

Collana attivata nell'ambito del PRIN DT2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto. Call 2022.
Unità di ricerca: Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

DIRETTA DA
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Alberto Calderoni
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

COMITATO SCIENTIFICO
Marianna Ascolese
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Viola Bertini
Sapienza Università di Roma
Tommaso Brighenti
Politecnico di Milano
Daniele Campobenedetto
Politecnico di Torino
Tiziano De Venuto
Politecnico di Bari
Jacopo Galli
Università Iuav di Venezia
Fabio Guarerra
Università degli Studi di Palermo
Andrea Iorio
Università Iuav di Venezia
Luca Porqueddu
Sapienza Università di Roma
Viviana Saitto
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

PROGETTO GRAFICO
studio òbelo
Claude Marzotto
Maia Sambonet
Giorgia Florenzano



Come si progetta un laboratorio di progettazione?

Per rispondere a questa domanda bisogna prima capire cosa sia il laboratorio e quale sia la sua specificità rispetto alle altre forme di insegnamento immersive, esperienziali e interattive che sono storicamente consolidate in questo campo. Tra storia e teoria, normativa e pedagogia, il volume prova a dare una definizione ragionata, aperta e multivocale di questo strumento didattico che possa servire alla sua rimodulazione progettuale. Dando prima conto delle sue condizioni di produzione, dal punto di vista procedurale e pedagogico insieme, e ricostruendo poi, attraverso una serie di aperture teoriche, di prospettive culturali e di racconti di sperimentazioni applicate, un quadro metodologico con cui provare a definire parametri, obiettivi e paradigmi di questo tipo di progetto.

Introduzione

6

Il progetto della didattica
del progetto

Jacopo Leveratto, Alberto Calderoni

Premesse

12

Il laboratorio prima
del progetto

Jacopo Leveratto

34

Estremi di una pedagogia

Tommaso Brighenti

Aperture

58

Il laboratorio di progettazione
come programma di ricerca

Roberta Amirante

84

Pedagogia sperimentale
e laboratorio progettuale

Lidia Gasperoni

Prospettive

98

La pedagogia
del gesto completo

Giovanni Maddalena,
Francesco Martinazzo

108

L'ambiente laboratorio

Joan Ockman, Alberto Calderoni

118

La differenza italiana
nella didattica

Alberto Ferlenga, Andrea Valvason

136

Note per una sistematica
del progetto didattico

Pierre-Alain Croset, Jacopo Leveratto

Applicazioni

150

Coerenza e ruolo del
laboratorio di progettazione

Domenico Chizzoniti

158

La capacità di visione (generale)
come necessario specialismo

Federica Visconti

162

Il progetto di un nuovo
corso di laurea

Marella Santangelo

166

Architettura

in una piccola scuola

Angelo Lorenzi

172

Costruire narrazioni
per le comunità

Nicola Flora

178

Identità mutevoli

Pierluigi Salvadeo

Apparati

184

Il laboratorio in numeri

Greta Allegretti

200

Bibliografia

210

Indice degli autori

Il laboratorio in numeri

Greta Allegretti

Il ruolo del laboratorio di progetto all'interno delle scuole di architettura è caratterizzato da una duplice identità. Da un lato, è elemento fondante e fortemente costitutivo dell'offerta formativa per lo studente, che trova nel laboratorio la possibilità di confrontarsi e sfidarsi con la disciplina del progetto. Il laboratorio di progetto, infatti, definisce una precisa occasione formativa particolarmente caratteristica per la costruzione della figura dell'architetto progettista, ma non solo, all'interno della più ampia didattica erogata in forma laboratoriale che, come prerogativa delle università di architettura, non è esclusivamente legata alla progettazione architettonica, ma anche all'urbanistica, al restauro, alla rappresentazione. Dall'altro lato, nella sua configurazione *multidisciplinare* può, e deve, includere diversi apporti in termini di crediti formativi universitari (CFU) da settori scientifico-disciplinari (SSD), anche non strettamente legati alla disciplina del progetto. Questi due aspetti, che sono lati della stessa medaglia, caratterizzano il laboratorio di progetto sia come una *costante* all'interno dei piani di studio in architettura, sia come una *variabile*, in quanto la sua identità e il suo effettivo svolgimento sono legati a molte possibili alternative, tra cui la strutturazione in diversi moduli riferiti a vari SSD oltre che vari aspetti organizzativi e didattici.

Lo studio – aspetti metodologici e di procedimento

La ricognizione generale effettuata con riferimento ai laboratori di progetto restituisce un'immagine complessiva della situazione attuale principalmente sotto il punto di vista delle quantità – rappresentate grazie alla rielaborazione dei dati in alcuni grafici – ed evidenziandone i valori più caratteristici e la loro relazione con lo svolgimento della didattica. Nonostante non sia possibile valutare tali risultati offrendo un giudizio di qualità della didattica, è possibile tuttavia costituire una base di informazioni adatte allo sviluppo di alcune considerazioni sul tema. La raccolta dati è stata messa insieme utilizzando i piani di studio attualmente pubblicati online sulle singole pagine degli atenei e delle scuole, principalmente grazie alla lettura dei documenti più aggiornati e disponibili al momento dello svolgimento di questa analisi. In particolare, sono stati presi in considerazione i piani di studio dei corsi di laurea triennale riferiti alla classe di laurea in Scienze dell'Architettura (L-17) e quelli dei corsi di laurea magistrale e magistrale a ciclo unico per la classe di laurea magistrale in Architettura e Ingegneria Edile

– Architettura (LM-4)→1. Per ogni anno di corso sono stati riportati tutti i laboratori erogati, identificati con titolo, numero di crediti complessivi, svolgimento semestrale o annuale. Fin dalle sue prime fasi, lo studio ha incontrato alcune problematiche, legate soprattutto alla *vastità* del campo di indagine e alla *specificità* legate alle varie scuole o ai piani di studio, o anche rispetto ai singoli laboratori. Le difficoltà poste da questi ostacoli hanno messo le basi per la definizione di alcuni limiti e linee guida per la raccolta e sistematizzazione delle informazioni.

La questione della vastità è evidentemente legata al numero, possibilmente molto ampio, di dati raccolti e alla loro difficile armonizzazione. Per questo motivo il campo di indagine è stato circoscritto a una selezione rappresentativa di atenei e scuole di architettura italiane, che include: il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, l'Università Iuav di Venezia, l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", l'Università degli Studi Roma Tre, Sapienza Università di Roma, l'Università degli Studi di Firenze e, infine, il Politecnico di Bari. Per alcune sezioni dei grafici, inoltre, sono stati introdotti i dati di alcune università non italiane, come sarà di seguito descritto. Come anticipato, all'interno di questa selezione di atenei l'attenzione viene posta sui vari piani di studio – includendo quindi, quando presente, la doppia declinazione in lingua italiana e inglese – e sui rispettivi laboratori, che vengono descritti secondo la loro unità di misura principale, cioè il numero di crediti. Attraverso l'unità di misura dei crediti, infatti, è possibile quantificare il peso dei laboratori rispetto a quello complessivo dei piani di studio e di approfondirne le quantità riferite agli specifici moduli dei vari settori scientifico-disciplinari.

Per quanto riguarda, invece, la questione della specificità sono state riscontrate alcune difficoltà legate alla variabilità e individualità di alcuni piani di studio e dei loro laboratori. Questa differenziazione nel corso dell'indagine è stata gestita adottando un principio generale di semplificazione che cercasse di focalizzarsi il più possibile sull'importanza di rilevare la reale presenza e collocazione dei laboratori

1 *Decreto Ministeriale 16 marzo 2007. Determinazione delle classi delle lauree universitarie*, in supplemento ordinario n. 153 alla «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana» del 6 luglio 2007, serie generale n. 155, pp. 5-9; *Decreto Ministeriale 16 marzo 2007. Determinazione delle classi di laurea magistrale*, in supplemento ordinario n. 155 alla «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana» del 9 luglio 2007, serie generale n. 157, pp. 3-9.

di progetto all'interno del percorso formativo. Per esempio, nel caso di laboratori tematici o opzionali che presentassero delle diversità legate alla scelta del singolo laboratorio – come la destinazione di un numero variabile di crediti ai vari settori scientifico-disciplinari – si è fatto riferimento ai dati la cui presenza nel piano di studi risultasse certa, indipendente dalle scelte individuali degli studenti, e tralasciando informazioni legate unicamente a una selezione di uno o più laboratori.

Un aspetto particolarmente importante è quello legato al *criterio* di selezione dei laboratori di progetto all'interno nel più vasto gruppo dei laboratori, al di là del diretto riferimento alla titolazione del corso. Con questo scopo si è deciso di utilizzare come criterio di selezione la presenza di crediti riferiti all'ICAR/14 (Composizione architettonica e urbana), ICAR/15 (Architettura del paesaggio) e ICAR /16 (Architettura degli interni e allestimento)→2. L'identificazione di questi settori scientifico-disciplinari e dei relativi crediti, infatti, permette di separare i laboratori di matrice più progettuale rispetto a quelli più direttamente legati ad altre discipline, come ad esempio i laboratori di tecnica delle costruzioni o quelli di conservazione. I crediti legati a questi settori scientifico-disciplinari "progettanti", quindi, sono stati scorporati e conteggiati separatamente, in modo da poterne valutare il peso all'interno dei laboratori di progetto. Riassumendo, quindi, sono state effettuate alcune operazioni principali, ciascuna legata all'estrapolazione di una precisa categoria di dati:

- la prima operazione è stata *descrittiva* della didattica laboratoriale, attraverso l'identificazione di tutti i laboratori erogati all'interno dei vari piani di studio e la lettura di alcune caratteristiche principali tra cui la titolazione, il numero di crediti complessivi, la configurazione semestrale o annuale, i settori scientifico-disciplinari coinvolti. Questo ha permesso di effettuare una ricognizione della didattica laboratoriale all'interno delle scuole di architettura e del suo peso nell'offerta formativa, grazie al confronto con il numero di crediti totale dell'intero piano di studi;
- la seconda operazione è stata *discretiva* dei laboratori di progetto sulla base della presenza di crediti riferiti ai settori

2 "Elenco dei settori scientifico-disciplinari", Consiglio Universitario Nazionale (CUN).

scientifico-disciplinari ICAR/14, 15 e 16. In questo senso è stato rilevato il numero di crediti complessivi erogati tramite i laboratori di progetto con la possibilità di misurarne la relazione rispetto agli altri;

- la terza operazione è stata *analitica* dei crediti ICAR/14, 15 e 16, in modo tale da definirne il peso generale rispetto ai crediti riferiti ad altri settori scientifico-disciplinari, nel quadro generale definito dalla strutturazione dei laboratori come integrazioni di moduli differenti.

Lettura dei risultati – Data for thought

Una delle considerazioni più interessanti può essere ricondotta alla questione dell'equilibrio tra attività teorica e di progetto così come presentato nella direttiva del Parlamento Europeo sul riconoscimento delle qualifiche professionali³. Considerando che nelle università di architettura italiane l'attività di progetto è principalmente riconosciuta nel laboratorio, risulta evidente l'interesse di rilevare la didattica erogata in questa forma. Dai dati raccolti emerge che la didattica laboratoriale si mantiene complessivamente al di sotto di quel 50% che definirebbe un'ipotetica linea di equilibrio, come definito dalla direttiva, con alcune eccezioni principalmente legate ai piani di studio di corsi di laurea magistrale o magistrale a ciclo unico. Se da un lato è vero che non tutta l'attività *di progetto* debba essere erogata esclusivamente tramite il laboratorio, ad esempio potrebbe essere anche a dei corsi monografici, è anche vero che nella tradizione delle scuole di architettura italiane è consueto considerare il laboratorio come la massima espressione della didattica progettuale. Se consideriamo, inoltre, i dati precisamente legati ai laboratori di progetto vediamo che nella maggior parte degli atenei tale percentuale si riduce ancora più fortemente. Solo in alcuni casi le due quote sono sovrapponibili, identificando quindi la condizione in cui tutti i laboratori erogati dal piano di studi sono ascrivibili a laboratori di progetto. In questo quadro, come anticipato, sono stati inseriti nei grafici

3 *Direttiva 2005/36/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali*, in «Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea» del 30 settembre 2005, L255/22.

anche i riferimenti ad alcune università straniere⁴, con particolare riferimento ai valori dell'impatto percentuale dei laboratori nei piani di studio e senza ulteriori specifiche legate alle discipline della progettazione, in modo tale da poter bilanciare il posizionamento dei valori italiani che si attestano, generalmente, su delle quantità mediane.

Ad ogni modo, e indipendentemente dal peso generale dei laboratori di progetto sulla didattica complessiva, nel momento in cui l'attenzione è condotta sulla media generale dei rispettivi crediti emerge con forza quanto questi raccolgano le energie complessive del piano di studi. Considerando, infatti, che tale media si attesta quasi unicamente al di sopra dei 10 crediti ciascuno – con poche eccezioni, riscontrate principalmente nell'ambito dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico – raggiungendo addirittura il picco di 18 crediti, è evidente che in un piano di studi annualmente calcolato sui 60 crediti un singolo laboratorio possa pesare tra 1/6 e 1/3 circa dell'anno accademico – una quota che appare ancora più consistente se si considera il carico didattico del singolo semestre. Sempre con riferimento al peso generale dei laboratori, l'indagine viene rivolta anche ai caratteri di semestralità o di annualità, facendo emergere come il laboratorio annuale costituisca sostanzialmente una sorta di eccezione piuttosto che una pratica consolidata, come avviene invece per quello semestrale. Complessivamente, inoltre, è possibile rilevare una correlazione, un parallelismo, tra i numeri relativi alla quantità di laboratori annuali e la media dei crediti, confermata almeno in corrispondenza del picco più alto e in alcuni dei livelli più bassi.

Un altro tema di approfondimento per i laboratori di progetto è quello della multidisciplinarietà, che viene sinteticamente descritta attraverso due gruppi di informazioni. Il primo è quello che identifica il numero di laboratori di progetto che vengono erogati in forma multidisciplinare rispetto a quelli in cui tutti i crediti sono riferiti allo stesso settore scientifico-disciplinare (che spesso è l'ICAR/14). In questo quadro si rileva con precisione il posizionamento di alcune università in cui

4 Le università straniere selezionate occupano le prime quattro posizioni della classifica QS World University Rankings by Subject del 2024 per la categoria Architecture & Built Environment e includono: The Bartlett School of Architecture – UCL (corsi di studio "Architecture BSc" e "Architecture and Interdisciplinary Studies BSc"), Massachusetts Institute of Technology – MIT (Boston, corso di studio "Architecture"), TUDELFT (Delft, corso di studio "Architecture, Urbanism and Building Sciences"), ETH (Zürich, corso di studio "Architecture").

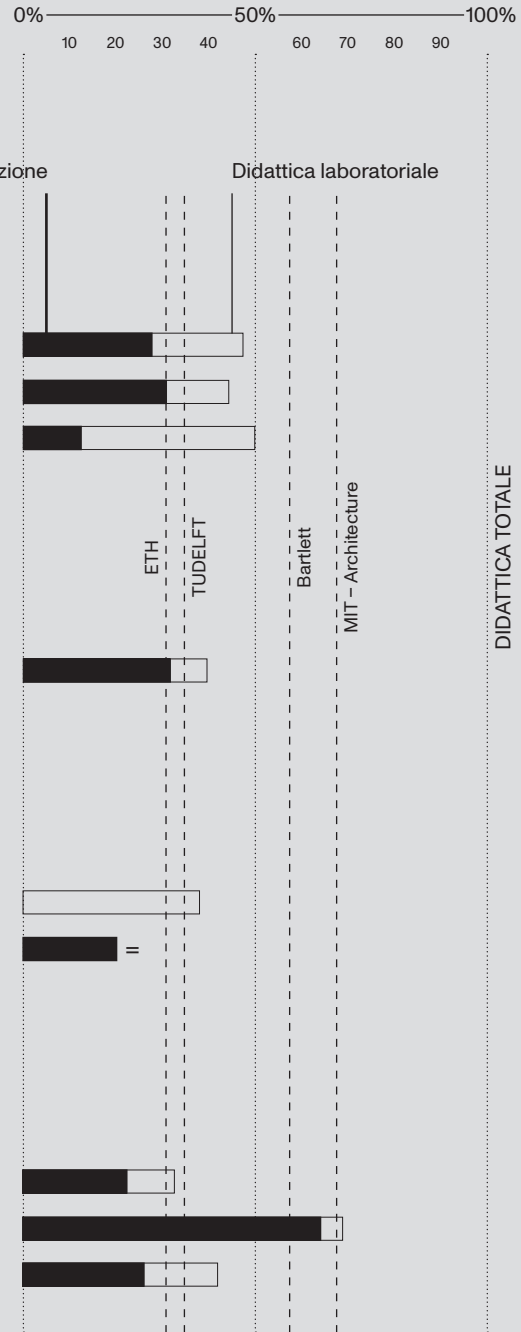
l'erogazione dei crediti in forma multidisciplinare sembra costituire il modello di riferimento, rappresentando la totalità o quasi dei laboratori di progetto. Il secondo gruppo di informazioni, invece, è dato dalla comparazione all'interno dei laboratori di progetto tra il numero di crediti ICAR/14, 15 e 16 e quelli riferiti ad altri settori scientifico-disciplinari. Tranne che in poche situazioni, il pacchetto di crediti ICAR/14, 15 e 16 supera generalmente la metà dei crediti totali fino a raggiungere, in alcuni casi, l'interezza dei crediti erogati dai laboratori di progetto. I due gruppi di informazioni appena descritti risultano in qualche modo legati, come si evince anche dall'osservazione dei grafici. Ai valori più alti sul fronte della multidisciplinarietà, infatti, corrispondono i valori più bassi dell'incidenza dei crediti ICAR/14, 15 e 16 rispetto agli altri settori scientifico-disciplinari e viceversa.

Approfondendo ulteriormente la presenza degli ICAR/14, 15 e 16 è interessante prendere in considerazione le loro reciproche quantità, e non solo rispetto agli altri settori, quando presenti. Emerge, prima di tutto, che all'interno dei laboratori di progetto la presenza dell'ICAR/14 si costituisce generalmente come una costante che, in molti casi, è in grado di escludere l'ICAR/15 e il 16. Come anticipato, le analisi qui presentate hanno considerato unicamente i crediti "certi", e non quelli opzionabili dal singolo studente attraverso la scelta di un laboratorio piuttosto che un altro nella composizione del proprio piano di studi. In questo senso, infatti, i laboratori a scelta come i tematici o gli opzionali rivestono un ruolo fondamentale nella personalizzazione del piano di studi, consentendo di sbilanciare maggiormente il numero di crediti in favore dell'ICAR/15 oppure dell'ICAR/16 attraverso l'inserimento di laboratori più specificatamente indirizzati alle discipline del paesaggio o degli interni, ma anche in direzione di altri settori scientifico-disciplinari.

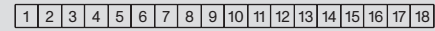
Aperture – dati astratti per temi pratici

Come già riportato, i dati raccolti in questo contributo e rappresentati sinteticamente nei grafici non si costituiscono come un risultato di per sé, ma piuttosto come un possibile punto di partenza per avviare una serie di riflessioni sulla didattica svolta attraverso il laboratorio di progetto. Per restituire un'immagine della situazione attuale, lo studio ha indagato la presenza del laboratorio di progetto nel panorama italiano, leggendone i caratteri comuni ma anche le varie differenze. Questo ha fatto emergere senz'altro alcune informazioni importanti relative al

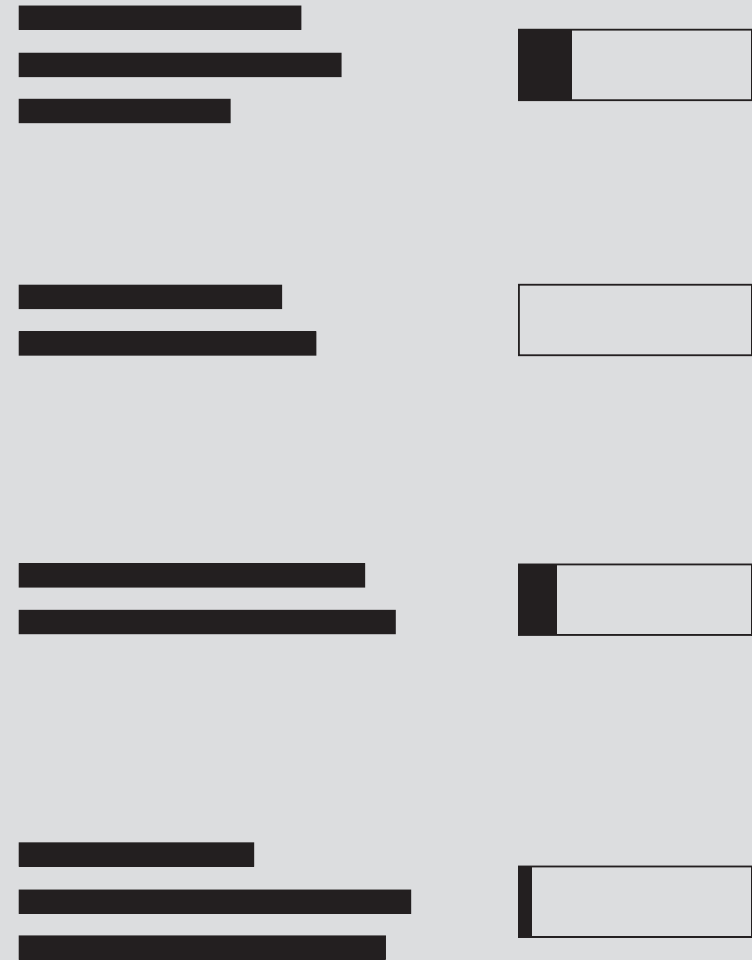
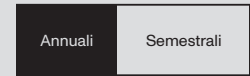
livello di "laboratorialità" – soprattutto in relazione ai citati obiettivi di equilibrio da insegnamento pratico e teorico – e al livello di multidisciplinarietà – che viene differentemente affrontato dalle varie università. Nel loro complesso, i dati descrivono situazioni anche molto diverse tra loro, restituendo una generale eterogeneità che se da un lato può essere vista come un disallineamento nei programmi e nelle modalità di didattica, da un altro rappresenta un'offerta sostanzialmente diversificata dal punto vista dello studente e delle sue possibilità di scelta. Nel loro generale livello di astrazione, numerico, il gruppo di informazioni relative a crediti, annualità o semestralità, propone quindi una trama generale all'interno della quale è possibile rintracciare questioni estremamente pratiche legate al laboratorio di progetto – come la collocazione nel piano di studi, l'organizzazione del lavoro da parte di studenti e docenti, la multidisciplinarietà dell'insegnamento – utili effettuare alcune valutazioni sui possibili scenari futuri per la didattica laboratoriale e per il posizionamento delle singole scuole, con le rispettive offerte formative, nel panorama di insegnamento dell'architettura.



Media di CFU per laboratorio di progettazione



Laboratorio di progettazione

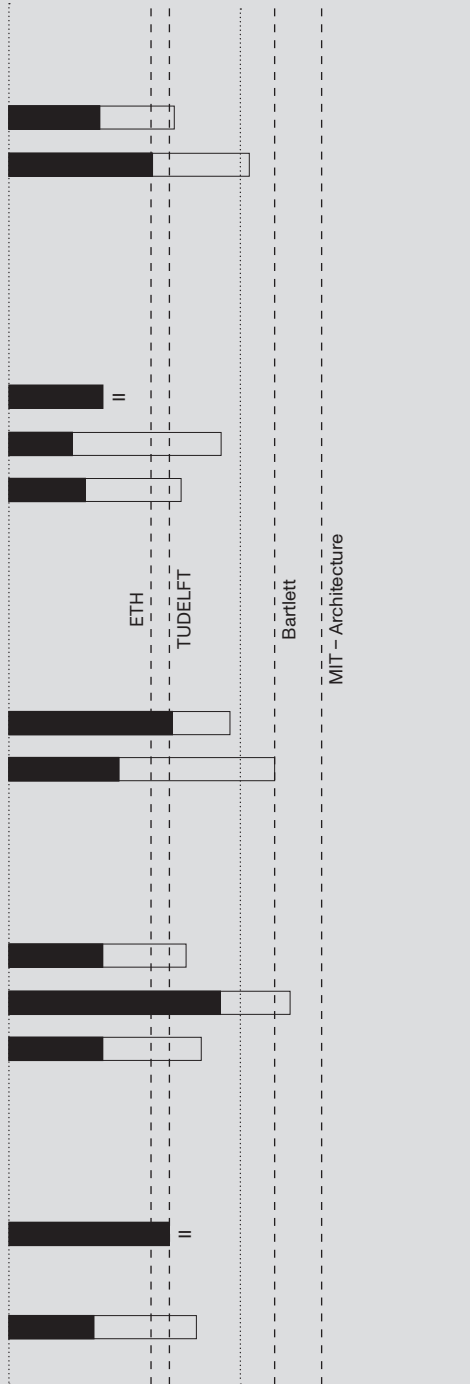


UdS Roma Tre

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.

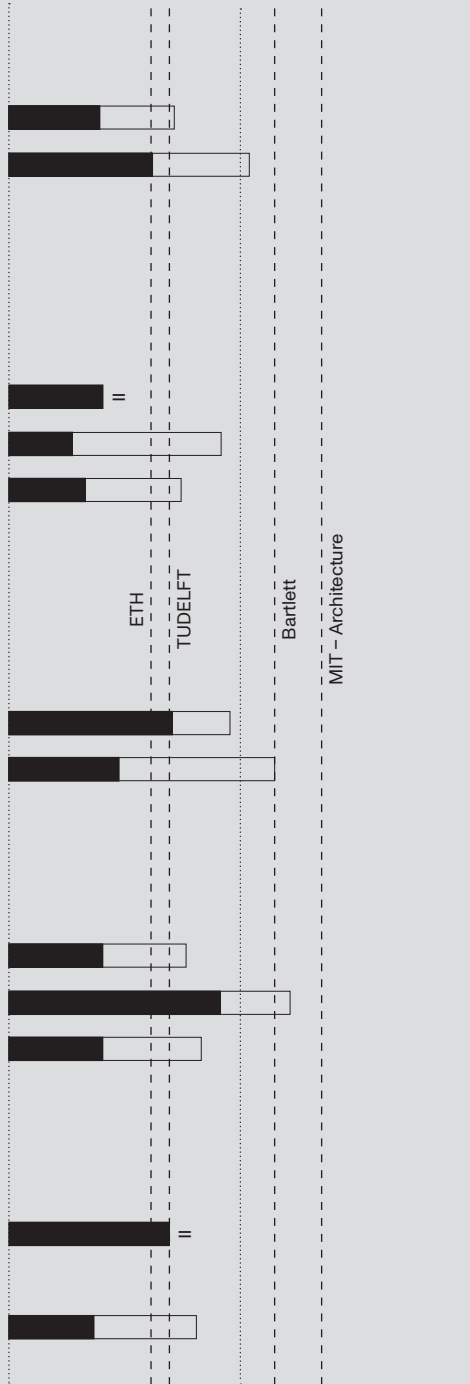


Sapienza Università di Roma

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.

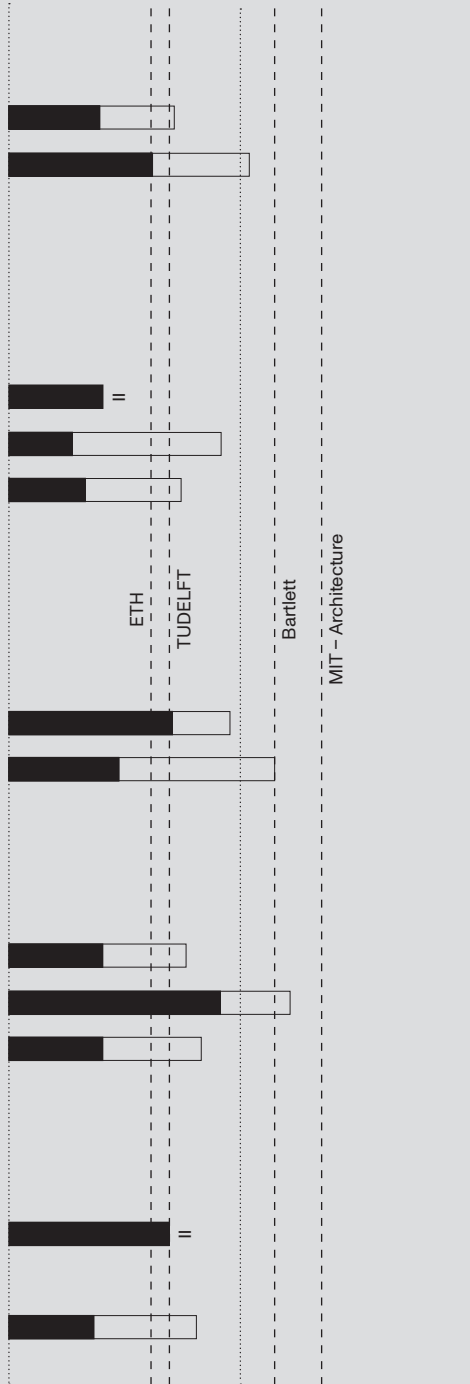


UdS Palermo

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.

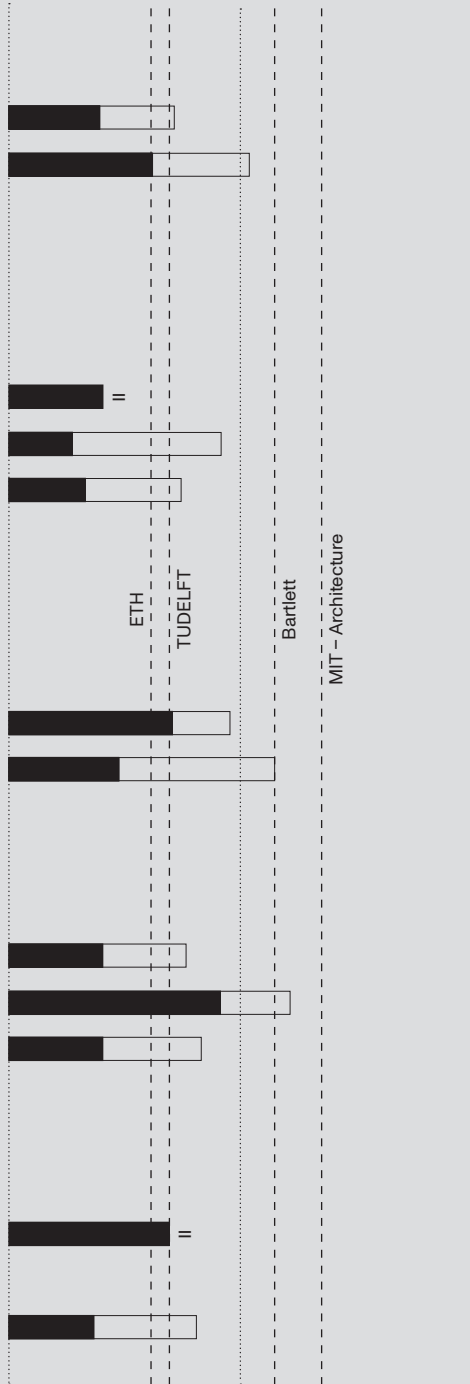


UdS Firenze

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.

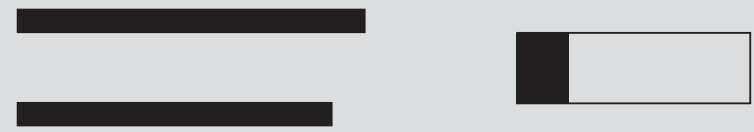
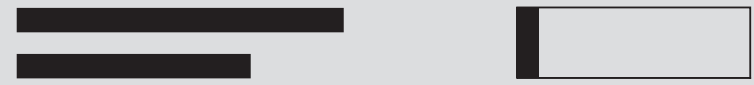
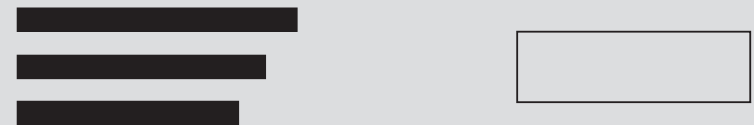
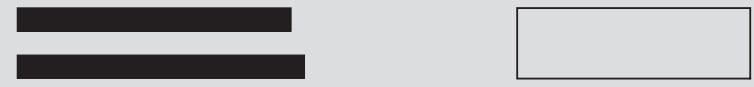
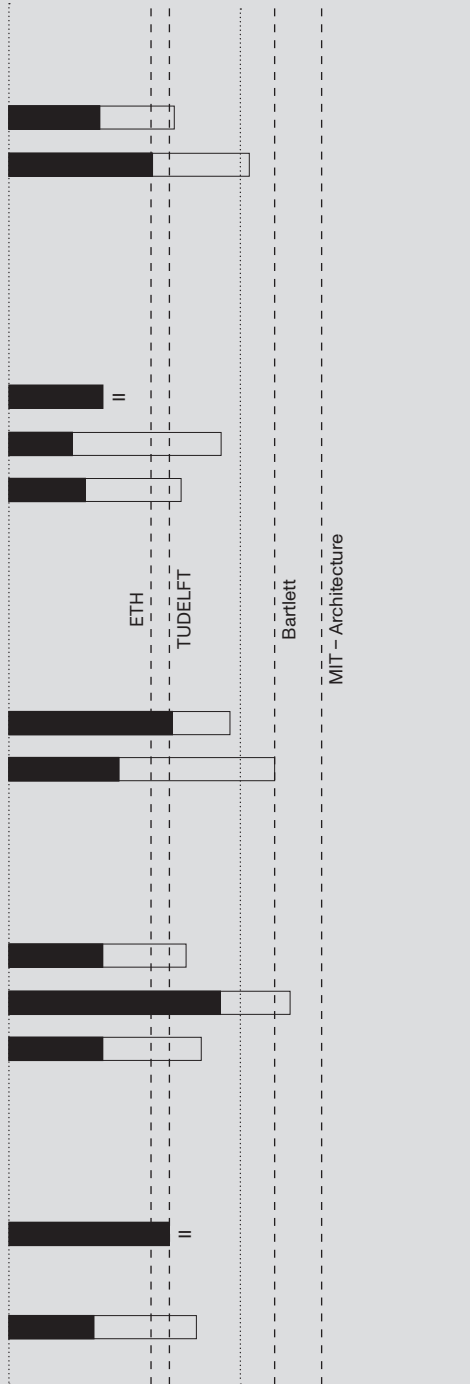


Politecnico di Bari

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.



DIDATTICA TOTALE



Politecnico di Milano

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.

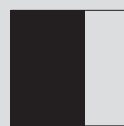


Politecnico di Torino

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.



Università luav di Venezia

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.

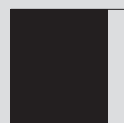


UdS di Napoli "Federico II"

Triennale

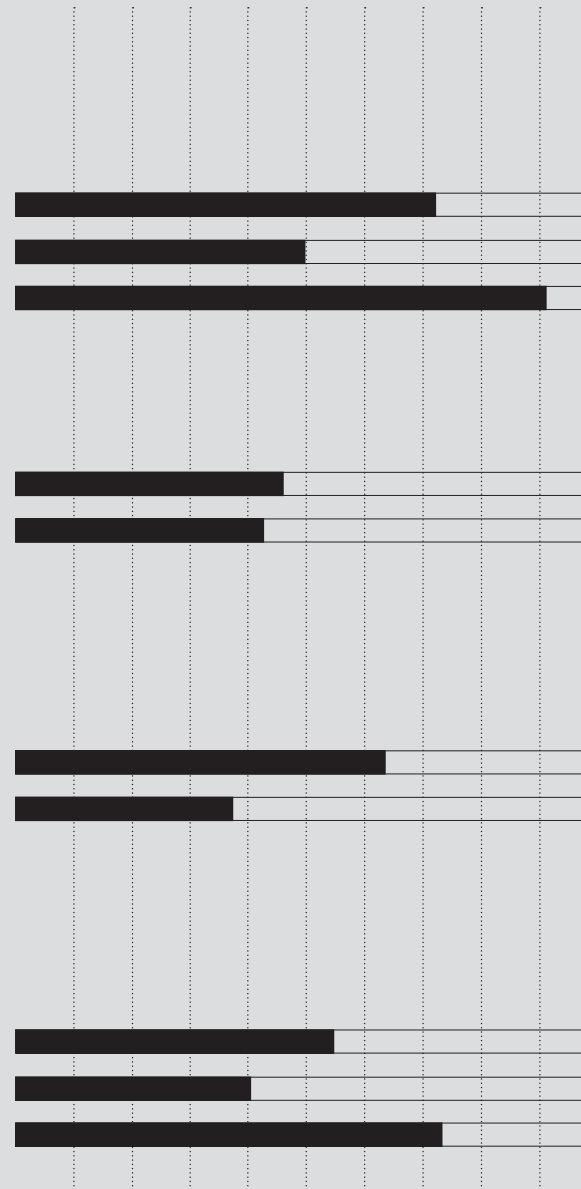
Magistrale

Magistrale C.U.

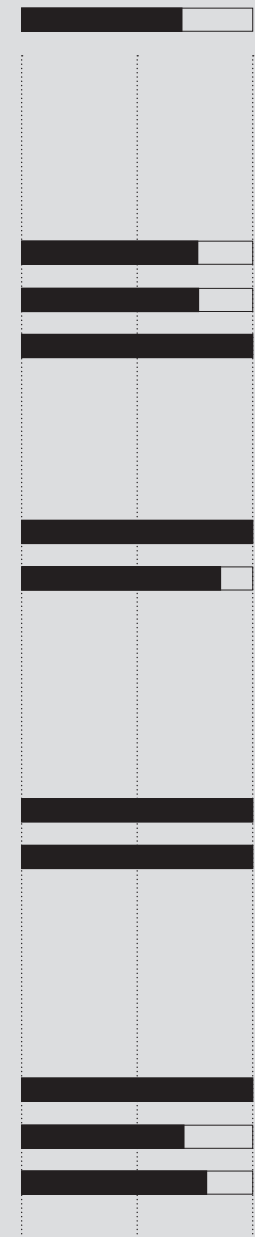


ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16
per laboratorio di progettazione

20% 40% 60% 80%



ICAR/14 ICAR/15 + ICAR/16

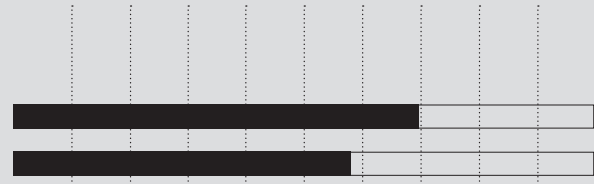


UdS Roma Tre

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.

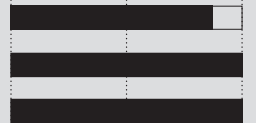
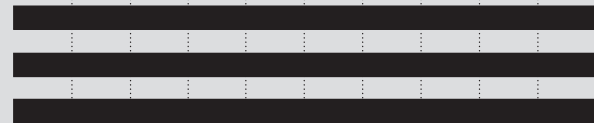
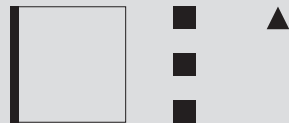


Sapienza Università di Roma

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.

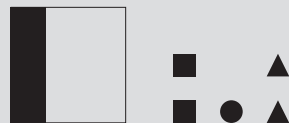


UdS Palermo

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.

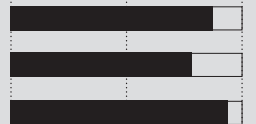
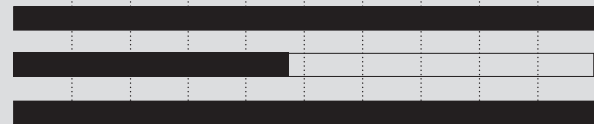
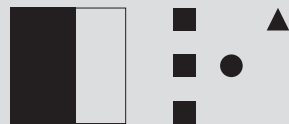


UdS Firenze

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.

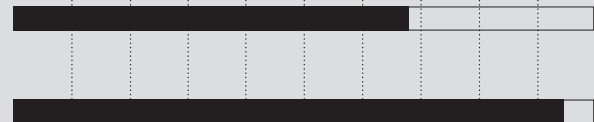
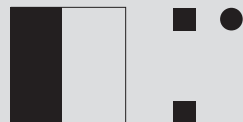


Politecnico di Bari

Triennale

Magistrale

Magistrale C.U.



Indice degli autori

Roberta Amirante è Professore Ordinario di Composizione architettonica e urbana all'Università "Federico II" di Napoli dal 2002. Ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Composizione architettonica presso lo luav nel 1990 ed è attualmente membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura Unina. Fa parte della commissione F2 cultura della "Federico II" e da quarant'anni è nella redazione della rivista «Op. Cit.». Dal 2013 al luglio 2021 è membro eletto del Senato Accademico dell'Università di Napoli "Federico II"; nel 2011 è membro del GEV (gruppo esperti valutatori) dell'area 08 (ICAR14) nell'ambito della VQR 2004/2010. Ha sviluppato numerose ricerche nel campo della progettazione architettonica e urbana. Si è occupata di didattica del progetto di architettura e, più recentemente, del rapporto tra "progetto e ricerca".

Domenico Chizzoniti è Professore Ordinario al Politecnico di Milano, presso il Dipartimento ABC. Laureato nel 1996 al Politecnico di Milano, dallo stesso anno è cultore della materia presso il Dipartimento di Progettazione Architettonica; nel 2001 consegue il dottorato di ricerca in Composizione architettonica presso lo luav di Venezia. È un coordinatore delle pubblicazioni di Teca *Teorie della Composizione Architettonica* e ha partecipato come autore a diversi concorsi nazionali ed internazionali di progettazione; alcuni suoi lavori sono stati pubblicati in cataloghi e riviste.

Pierre-Alain Croset è Professore Ordinario al Politecnico di Milano dal 2018, precedentemente al Politecnico di Torino. Laureatosi in architettura al Politecnico di Losanna nel 1982, è architetto indipendente dal 1982, dal 1993 a Brescia con Chiara Rovetta. È stato caporedattore della rivista «Casabella», sotto la direzione di Vittorio Gregotti, dal 1982 al 1996. È autore di numerosi progetti urbani e realizzazioni

nel campo dell'edilizia abitativa, oltre a essere autore di molti libri e saggi pubblicati sulle più importanti riviste internazionali.

Alberto Ferlenga è architetto e Professore Ordinario di Progettazione architettonica all'Università luav di Venezia, dove ha ricoperto la carica di rettore dal 2015 al 2021. Autore di numerosi volumi tra cui le monografie su Aldo Rossi, Dimitris Pikionis, Hans Van der Laan (con P. Verde), Jože Plečnik (con S. Polano), è stato redattore delle riviste «Lotus International» e «Casabella». Professore invitato in numerose università europee, nord e sudamericane, è fondatore e presidente dell'Associazione Villard e dell'omonimo dottorato internazionale Villard d'Honnecourt.

Nicola Flora è Dottore di Ricerca e oggi Professore Ordinario di Architettura degli Interni presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli "Federico II". Nella stessa università si è laureato nel 1987 con dignità di pubblicazione con Nicola Pagliara, e da allora affianca costantemente l'attività di progettista (che avvia nel 1988 co-fondando FGP studio) con una costante ricerca teorica e sperimentale, insegnando in seminari e workshop in diverse università italiane e straniere oltre che presso la scuola napoletana.

Lidia Gasperoni è filosofa e teorica dell'architettura, Associate Professor e Co-Director of Design presso la Bartlett School of Architecture (University College London). Tra il 2018 e il 2024 è stata ricercatrice post-doc e docente presso il Dipartimento di Teoria dell'Architettura della TU di Berlino. Ha conseguito il dottorato presso la Technische Universität di Berlino nel 2015, finanziato dal 2010 al 2013 da una borsa di studio del DAAD. È membro fondatore dell'associazione Fieldstations.

Angelo Lorenzi, Professore Associato in Composizione architettonica e urbana presso il dipartimento ABC del Politecnico di Milano, insegna presso la Scuola AUIIC nel polo territoriale di Mantova. Laureatosi presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino con una tesi sul progetto d'architettura nei contesti archeologici, consegue il PhD presso lo Iuav di Venezia con uno studio sul Palazzo di Diocleziano a Spalato. Ha tenuto lezioni e critiche presso numerose università italiane e straniere. È vicecoordinatore del corso di laurea in Progettazione dell'architettura presso il Polo di Mantova del Politecnico di Milano.

Giovanni Maddalena è professore di Filosofia teoretica presso l'Università del Molise. Esperto di pragmatismo, è stato Fulbright Scholar presso la Indiana University ed è membro del scientific board dell'École Normale Supérieure di Parigi. Dirige il Vasily Grossman Study Center e la rivista scientifica «European Journal of Pragmatism and American Philosophy». Si è occupato di filosofia americana e in particolare di C.S. Peirce e del pragmatismo classico. È autore di una proposta filosofica originale, basata sulla struttura semiotica del gesto (*The Philosophy of Gesture*, Montreal 2015).

Joan Ockman è Vincent Scully Visiting Professor in Architectural History e dirige il programma di dottorato in architettura di Yale. È Adjunct Professor all'Università della Pennsylvania e in precedenza ha insegnato per oltre vent'anni alla Graduate School of Architecture, Planning and Preservation della Columbia University e ha ricoperto il ruolo di direttore del Temple Hoyne Buell Center for the Study of American Architecture della Columbia dal 1994 al 2008. Ha ricoperto incarichi di insegnamento ad Harvard, Yale, Cooper Union, Cornell, Graduate Center of City University of New York e al Berlage Institute.

Pierluigi Salvadeo, PhD, è Professore Ordinario nella Scuola AUIIC del Politecnico di Milano e coordinatore del corso di studi magistrale ACI/BEI e della doppia laurea Xi'an Jiaotong-Polimi. Tra gli altri, insegna nel corso di Scenografia e spazi della rappresentazione. È membro del collegio dei docenti del dottorato in AUID ed è autore di diverse pubblicazioni con case editrici nazionali ed estere. Partecipa a diversi concorsi e premi di architettura nazionali ed internazionali ottenendo premi e riconoscimenti. Nel 2018 vince il *Premio Compasso d'Oro*.

Marella Santangelo è Professore Ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il DiARC dell'Università di Napoli "Federico II", è delegato del rettore al Polo Universitario Penitenziario di "Federico II", coordinatore del corso di laurea magistrale in Architettura per Comunità, Territori e Ambiente. È membro del collegio dei docenti del dottorato in Architettura e della Giunta di Dipartimento, Delegato di Dipartimento alla Terza Missione. È responsabile di numerosi Accordi Internazionali tra l'Università di Napoli "Federico II" e Università del centro e del sud America, è stata Visiting Professor presso la FADU, Università di Buenos Aires.

Federica Visconti è Professore Associato di Composizione architettonica e urbana nel Dipartimento di Architettura della Università di Napoli "Federico II" dove è stata per sei anni coordinatrice del corso di laurea triennale in Scienze dell'Architettura. È membro del collegio dei docenti del Dottorato in Architettura e Costruzione della Città (DRACo) di "Sapienza" Università di Roma a partire dal XXXIII dopo aver fatto parte del collegio del dottorato in Architettura della Università di Napoli. Attualmente, a Napoli, è componente eletto della Commissione Paritetica Docenti Studenti del DiARC.

Greta Allegretti è Dottore di Ricerca in Architectural Urban Interior Design e attualmente Assegnista di Ricerca al Politecnico di Milano presso il DASTU. Dopo la laurea magistrale nel 2017 conseguita al Politecnico di Milano approfondisce la sua formazione con il Master in Architettura e Museografia per l'Archeologia (Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia) e con un tirocinio presso lo studio Nieto Sobejano Arquitectos a Madrid.

Tommaso Brighenti, architetto, PhD in Composizione architettonica, è Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Dal 2015 è caporedattore della rivista scientifica «FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città», dal 2016 è coordinatore editoriale della Collana AAC – Architettura, Arti, Città – studi, temi, ricerche presso Accademia University Press (Torino) e dal 2021 è parte del consiglio editoriale della rivista «Stoà».

Alberto Calderoni, architetto e PhD, è Ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", dove coordina l'unità locale del progetto di ricerca DT2. È co-fondatore di A402, laboratorio di ricerca per il progetto di architettura. Insegna e tiene conferenze in numerose università internazionali, tra cui la TU Munich, l'ETSA di Madrid e l'University of Stuttgart. Dal 2021 è direttore della rivista «Stoà».

Jacopo Leveratto, architetto e Dottore di Ricerca in Architettura degli interni e allestimento al Politecnico di Milano, è Ricercatore presso il DASTU della stessa università e Coordinatore nazionale del progetto di ricerca DT2. Autore di numerosi libri, saggi e articoli, è Associated Editor di «iijournal. The International Journal of Interior Architecture + Spatial Design» e membro del consiglio editoriale di «ARK» e «Stoà». Fra gli altri, ha scritto per «Architectural Design», «Area», «Interni», «Op. Cit.» e «Vesper».

Francesco Martinazzo, architetto, PhD in Composizione architettonica, è docente a contratto in Progettazione architettonica presso il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Nel 2016 ha ottenuto un diploma da film-maker presso la Scuola Civica di Cinema Luchino Visconti. Ha realizzato cortometraggi presentati alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro e al FilmMaker Fest di Milano, nonché proiezioni per spettacoli teatrali e rassegne artistiche come l'esposizione *Dal Nulla al Sogno*, presso la Fondazione Ferrero di Alba. Dal 2019 è libraio e socio fondatore dell'associazione culturale Libreria Potlatch di Milano.

Andrea Valvason, architetto, dal 2021 è dottorando in Composizione architettonica presso lo Iuav di Venezia e collaboratore alla didattica per i corsi di Progettazione architettonica e Teoria della progettazione architettonica contemporanea presso il Politecnico di Milano, Dipartimento ABC. Accanto all'attività accademica, collabora con studi di architettura e partecipa a concorsi nazionali e internazionali e ricerche progettuali.

Come si progetta un laboratorio di progettazione?

Per rispondere a questa domanda bisogna prima capire cosa sia il laboratorio e quale sia la sua specificità rispetto alle altre forme di insegnamento immersive, esperienziali e interattive che sono storicamente consolidate in questo campo. Tra storia e teoria, normativa e pedagogia, il volume prova a dare una definizione ragionata, aperta e multivocale di questo strumento didattico che possa servire alla sua rimodulazione progettuale.

Roberta Amirante

Domenico Chizzoniti

Pierre-Alain Croset

Alberto Ferlenga

Nicola Flora

Lidia Gasperoni

Angelo Lorenzi

Giovanni Maddalena

Joan Ockman

Pierluigi Salvadeo

Marella Santangelo

Federica Visconti

Greta Allegretti

Tommaso Brighenti

Alberto Calderoni

Jacopo Leveratto

Francesco Martinazzo

Andrea Valvason

Design Toolkit for Design Teaching

The Recovery Demand and the Educational Supply

Mimesis Edizioni
mimesisedizioni.it

ISBN 9791222315201



18,00 euro

9 791222 315201